

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre,
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 27 agosto

Sua Maestà la Regina d'Italia, nella breve traversata per portarsi da Recoaro a Venezia, ricevette nelle varie stazioni gli omaggi delle autorità, e le popolazioni hanno dovunque approfittato anche di questa circostanza per manifestare all'Augusta Donna quei sentimenti di profondo rispetto di grandissima simpatia, che rimarranno inalterabili nel cuore degli italiani, e che in questa regione veneta furono sempre tanto espansivi.

Egli è perciò che, quantunque la Regina viaggiasse in forma privata, le popolazioni, precipitandosi sul suo passaggio, la salutarono con vive acclamazioni, e diedero il benvenuto anche al Principino, S. A. Vittorio Emanuele, erede del trono.

A Venezia Sua Maestà fu accolta con grande riverenza, e con molti segni di giubilo, appena frenati dalla consegna di rispettare nella Regina il non dubbio desiderio di conservare la forma privata, e di godere un soggiorno tranquillo.

Crediamo che la Regina intenda fermarsi a Venezia per quindici giorni.

È singolare! Mentre tutta la stampa ufficiale persiste a negare che un colloquio sia intervenuto fra il ministro Cairoli e il Gran Cancelliere di Germania, il *Fanfulla* persiste dal suo canto ad affermare che il colloquio ebbe luogo, precisando anche la città di Norimberga, dove i due personaggi si sarebbero incontrati. Non è da dire che questa volta il *Fanfulla*, indicando Norimberga, volesse fare dell'umorismo, poiché il brioso giornale colloca la notizia sotto la rubrica «Nostre informazioni» dove serba costantemente la stessa serietà

di qualunque altro giornale politico fra i più accreditati.

Del resto, per sapere la verità su questo colloquio, se veramente è avvenuto, converrà, meglio di ogni altra cosa, rimettersi ai giornali di Berlino, ed anche a quelli di Vienna.

Il telegrafo non dice una parola sulle trattative per la delimitazione della frontiera greca; e questo non è proprio il caso di applicare il proverbio « nulla nuova buona nuova », perchè si aspettava invece, con qualche ansietà, di sapere che le trattative fossero state riprese, dopo che si era sparsa la voce che fossero abortite.

Al contrario sono segnalati movimenti insurrezionali ai due punti estremi del dominio turco: a Candia, cioè, dove l'insurrezione si può dire in permanenza da parecchi anni, e in Armenia, dove la conclusione dell'ultima pace ha lasciato sussistere, per la gran somma dei danni sofferti, moltissimi germi di malcontento, di dissoluzione sociale, di anarchia.

L'Inghilterra tiene sempre fisso lo sguardo anche da quella parte, per seguire i maneggiamenti della sua secolare rivale, della Russia, pronta ad approfittare di tutte le circostanze favorevoli a quel colpo di mano, che nella ultima guerra non le riuscì pienamente.

Dopo il rifiuto di Karoly, e le improbabilità riguardanti il Szegheny, un dispaccio dello *Standard* parla di Haymerle, già rappresentante dell'Austria-Ungheria a Roma, come del probabile successore di Andrassy.

Fra tanti aspiranti ci par probabile invece che Andrassy continuerà a stare in quel posto, dove ha fatto da parecchi anni una buona prova.

sgens, formandone, per così dire, una appendice, segregata dal resto. Il boschetto era circondato da una siepe, la sua verzura cupa e foltoissima, in modo che ci si poteva passeggiare al sicuro dalla sorveglianza delle guardie e dalla curiosità degli sfaccendati.

Una porticina metteva dal parco al boschetto; dal lato della foresta, ci si entrava per una breccia fatta nella siepe e diligentemente nascosta.

Quando Federico arrivò, gli parve che fossero state rimosse le fronde e gli sterpi che chiudevano la breccia; ma si assicurò vedendo, a pochi passi, la signora Campmortain.

— Siete venuta da questa parte? le chiese.

— Sì - rispose l'altra freddamente - ritorno dal castello di Monrion.

— Campmortain, che ho incontrato or ora, m'ha detto che avevate passato la notte dalla contessa di Monrion e che contavate di rimanervi tutta la giornata d'oggi.

— Vedo che ebbi torto a venire... — Non sono io venuto forse? - disse Brias, coll'accento d'un uomo che avrebbe potuto dispensarsene.

— Federico - riprese Silvia che faceva tutti gli sforzi per dominare la propria agitazione - ho passato una notte che mi fu salutare... ho compreso tutta l'imprudenza, tutta la colpa della mia condotta... Bisogna che oggi ci separiamo e per sempre, Federico.

Silvia volse la testa per nascondere le proprie lacrime. Ma Federico non intese, senza una profonda ferita alla propria vanità, quella dichiarazione che pure veniva così opportunamente in aiuto ai suoi disegni. Egli voleva fuggire, non essere cacciato.

CORRIERE DEI BAGNI

Montecatini 25 agosto

Amico Carissimo

Promissio boni viri est obligatio.

Ti promisi qualche corrispondenza da questi monti, e quantunque, sicrissimo di destare ben poco interesse ai tuoi lettori, vo' tenere la promessa.

Moltissimi forestieri, pochissimo mondo elegante, eccoti la sintesi dell'attualità di Montecatini.

L'*high life* parlamentare è qui rappresentata dal Vice-presidente del Senato comm. Borgati - e dal senatore Fedele Fedeli che trovasi qui in permanenza quale medico delle Regie Terme.

Non feste, non balli, non lieti ritrovi; la masoneria regna e governa! V'ha un Casino veramente elegante che potrebbe essere il prediletto convegno di quanto di migliore qua ci inviano lontane e vicine contrade, eppure sono rarissime le serate in cui si veggia un po' risplendente di luce. Parlo fuor di metafora; alle 8 della sera tutto è tenebre, e se desio ti spinge di aggirarti per le ampie sale, ti aggiri nel vuoto. Il perchè, io che detesto il vuoto, come lo detesta natura, prescelgo annoiarmi nel così

Tuttavia fece tacere questo movimento d'amor proprio e riprese con aria di tristezza simulata alla perfezione:

— Dovevo aspettarmela. È questa la ricompensa del mio amore sincero! Basta, signora, obbedirò.

— E suppongo che obbedirete con gioia - soggiunse amaramente la signora Campmortain - poiché, avendo più libertà, potrete concedere ai vostri amici le ore che perdevate con me.

— In verità, signora, non vi comprendo - rispose Brias, meravigliato e impaurito per questa insinuazione. Silvia stringeva convulsamente nelle sue mani il fazzoletto con cui aveva asciugato le lacrime che cercava, ma invano, di soffocare.

— Voi non mi comprendete, signore; - riprese ella - ebbene non ne parliamo più... Non mi resta che a ringraziarvi d'avermi accordato quest'ultimo colloquio.

— Signora... — È vero - continuò Silvia amaramente - che siete venuto, perchè non potevate essere altrove; un rivale più fortunato occupa in questo momento i capricci di quella fiera bellezza che vi compenserà fra poco delle noie di un amore ridicolo.

Brias comprese allora su chi cadevano i sospetti di Silvia, e rassicurato completamente circa il segreto dei suoi progetti di matrimonio colla contessa di Monrion, si decise a recitare con franchezza la scena che avea preparato:

— Io non so di chi vogliate parlare, signora - cominciò Federico - ma forse sarebbe meglio per me che avete ragione. Sì, ve lo giuro, Silvia, io

detto Teatro, ove una compagnia drammatica, da cui prego Iddio di guardarci, aspira a dilettere con un repertorio innominato, e con uno *Stenerello* che è pur bello non nominare.

Vidi qui nei di passati il nostro Cavalletto; mi faceva sperare che lo avrei riveduto, intenzionato com'era di qua soffermarsi ancora qualche giorno; ma d'improvviso dovette decidersi alla partenza. Me ne dispiacque, e perchè non vorrei qualche non lieta notizia lo avesse astretto alla subitanea risoluzione, si perchè fui privato di potermi ancora intrattenere con quel rostrò concittadino venerando a cui tanti e tanti vincoli di affetto e gratitudine ci legano.

I forestieri, del resto, appartengono alle varie regioni del nostro bel Paese; primeggia però l'elemento Toscano, v'ha una colonia Genovese, e parecchi di Lombardia - Veneti pochissimi. Il clero è largamente rappresentato, v'ha Arcivescovi e Vescovi. Sonvi moltissimi avvocati, cosa del resto troppo naturale. Se la nostra Penisola ne conta il bel numero di 13,000 e brillano inoltre molti fra i 25,000 cavalieri dell'uno o l'altro ordine. Vedi che, senza volerlo, t'ho fatta un po' di statistica! Se qui mancano, però, i lieti

benedirei il giorno in cui il mio cuore, respinto da voi, trovasse nella sua fierezza o nella sua disperazione la forza d'offrire ad un'altra quell'amore che voi rifiutate.

— Ah! - disse la signora Campmortain - questa felicità non dovrete aspettarla più a lungo; il momento ne è venuto!

— V'ingannate, Silvia - soggiunse Brias - ma io farò tutti i miei sforzi...

— Come? - interruppe la signora Campmortain con un riso sardonico - un uomo come voi, in quindici giorni d'assiduità, non ha trionfato d'una donna come lei?...

— Non si può vincere là dove non si combatte.

— Che andate dunque a fare ogni giorno da lei? gridò la signora Campmortain, con uno scoppio di collera. Ci eravate anche ieri; forse anche questa mattina; forse ci sarete fra qualche minuto. Oh voi m'ingannate, ne sono sicura, voi m'ingannate!

— No, Silvia - rispose Brias con affettata fierezza - io non v'inganno; no, io non amo la signora Amab.

— Ah - esclamò di nuovo l'altra - avete compreso subito di chi parlo!...

— Ma quando pure l'amassi - proseguì Federico - non ne avrei il diritto? E non posso forse strapparvi, con tutti i mezzi, a una folle passione... a una passione senza speranza... a un amore che non avete mai condiviso...

— E siete voi che parlate così!... Ma perchè, mio Dio, sono io venuta in questo luogo? Perchè ho lasciato la signora di Monrion? Perchè non sono ancora rientrata in casa mia?...

Per trovarmi presso di voi, per vedervi... — Addio, dunque, signora.

ritrovi, i poggi circostanti offrono largo compenso.

Feci alcune escursioni, l'una a *Colledi*, piccola borgata di questa Valle di Nievole, ove è soprattutto ammirabile la villa ed il giardino del marchese Garzoni di Firenze vero sito di incanto.

Visitai altra splendida villa, di poco discosta da *Borgo a Buggiano*, grazioso paesello a due miglia circa da Montecatini, vista, cui pella magnifica situazione ov'è collocata venne dato il nome di *Bella Vista*. È bella vista invero, se ti è dato contemplare i circostanti variopinti colli, e spaziare al di sotto lo sguardo nella vastissima e profonda valle del Nievole.

Nei pressi della villa, v'ha una fabbrica di buona birra, che ha largo smercio in tutta la Toscana. E villa e fabbrica ed estese fattorie circostanti, appartengono ora al generale pontificio *De Kantaler*, che mi si dice abbia acquistato tutto questo ben di Dio per sole lire 50,000 dal proprietario che lo avea ricevuto in dono dal Granduca, che vuoi si (giusta la cronaca del paese) se l'abbia giocato in una notte, invero poco piacevole, a Firenze.

Altra escursione volli fare a *Pescia*, grossa borgata a cinque miglia da qui, posizione incantevole, paese industrie ed opero-

ssimo, ove, fra altro, fioriscono parecchie fabbriche di carta. A brevissima distanza da Pescia v'ha la così detta *Piccola Svizzera*, di tal guisa appellata per la sua rassomiglianza che si presenta con alcuni punti dell'Elvezia.

Ieri visitai la grotta ed il paese di *Monsumano*, ove vidi il *Martini* (*Fantasio*) che ne è il deputato.

Nel bel mezzo dell'ampia piazza si eresse il monumento in marmo di recente eretto alla memoria di Giuseppe Giusti, opera dello scultore Fantacchiotti, che, a vero dire, lascia molto a desiderare, vuoi per la strana posa del poeta, appoggiato ad una sedia, vuoi per i tratti del volto, che te lo fanno apparire assai vecchio, mentre invece fu sì presto rapito alla patria ed alle lettere.

Visitai la casa del Giusti, ed ammirai le due belle epigrafi, l'una dedicata alla memoria di Vincenzo Montini (padre di *Fantasio*) che, coprese alti Uffici di Stato sotto il Gran duca, e che, dopo aver con lodate commedie rivelate le magagne del secolo, morì in *Nievole* nel 1862; l'altra che ricorda l'ab. *Paolo Francesco Carli*, poeta di facile vena, che col bacchico verso, emulo di quello del *Verri*, cantò i vi-

— Addio, gli rispose Silvia con voce moribonda.

E Brias la vide cadere sopra una panchina di pietra, su cui rimase come fulminata e annientata.

In quel momento Silvia era bella, sovrannamente bella. Tutta la passione ch'ella avea saputo scalfare nel fondo dell'anima, si ribellava e fremeva nei suoi profili agitati, nel tremito convulso delle sue labbra, nello smarrimento de' suoi sguardi.

Brias esitò...

Ma il desiderio bizzarro di contemplare ancora una volta i dolori di quella passione la vinse sulla prudenza che richiedevano i suoi disegni. Egli ritornò vicino alla signora Campmortain, sussurrandole con dolcezza:

— Dunque Silvia?... Ci lasciamo per sempre...

Ella piegò la testa senza rispondere.

— Pensate bene a questa parola; per sempre!

Silvia continuò a tacere.

— Addio dunque! - riprese egli in tuono sicuro.

— Dove andate? - gridò improvvisamente la signora Campmortain fermandolo per un braccio.

— Che v'importa, signora?...

— Dove vai, Federico?... - riprese ella, con accento disperato.

— Che avete detto, Silvia? - disse Brias commosso, suo malgrado, da questa effusione dell'anima.

— Cid che ho detto... non lo so... Ma, Federico, Federico che pretendete voi da me?...

— Se il vostro cuore non ve lo dice, non tocca a me dirvelo.

(Continua)

APPENDICE (16) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Ma più tardi egli avea meditato a lungo sull'avvenire che gli si preparava, continuando in quella via. Le esigenze incessanti, l'inflessibile schiavitù, le gelosie furiose, ecco i tristi fantasmi che gli apparivano alla mente, lasciando pure da parte i pericoli più seri, la rovina completa delle sue ambizioni politiche, gli scandali che potea far nascere una passione così viva e così imprudente.

Tali pensieri che si erano presentati tante volte al suo spirito, presero nuovo valore e nuova forza, dopo le strane parole di Monteclain; e Brias si decise finalmente a romperla colla signora Campmortain, tanto per istuggire ai pericoli d'una tale relazione, quanto per restare completamente libero nei suoi progetti circa la contessa di Monrion.

Ma un uomo abituato alle buone avventure, accetta assai difficilmente la parte di poltrone e di traditore, e Brias credette di dover impiegare (per finirla una buona volta) un mezzo volentierissimo. ma che dovea far cadere tutti i torti dalla parte di Silvia.

Erano ormai scoccate le tre, quando Federico giunse nel boschetto che fiancheggiava un lato del parco dei Rude-

gnetti dei nati colli, e morì nel 1725.

Visitai la celebre grotta, e quantunque la tentazione non m'abbia spinto fino all'inferno (così nomasi la parte più calda della grotta!) e mi sia accontentato, anzi n'abbia avuto proprio d'avanzo di scappar mi nella parte che s'appella purgatorio, ti assicuro che non mi pareva di esser stato finora abbastanza peccatore per meritarmi simile prova, per cui rinuncerei certamente a buscarsi per questa via il regno dei beati.

Là vi sono epigr. fi che ricordano Garibaldi ed il grande agitatore ungherese che si dicono risanati dalla grotta.

Stamane fui a Montecatini alto, esatto del paese, posizione incantevole; aria saluberrima, vino eccellente; volli fare l'ascia a piedi, e, giunto lassù, l'appetito non mi fe' d'fatto, quantunque per oggi abbia dovuto smettere, in causa della ascesa troppo mattiniera, la cura delle acque.

M'avveggo che questa corrispondenza minaccia di addovermi troppo scocante, se già non ha seccato abbastanza, per cui ti stringo la mano, pregando te ed i lettori di non tenermi il broncio se non seppi intrattenerli con a'cunchè di più ameno.

Sarà forse per un'altra volta!
Tuo D.

CONFERENZA DEL PROF. AUGUSTO CONTI al Circolo Artistico di Venezia

Il comm. Paolo Fambri, che in questi giorni ha tenuto due splendide conferenze, l'una, Domenica 10, al Circolo Artistico di Venezia *Sulle profanazioni e contraffazioni dell'Otello di Shakespeare*, l'altra, Venerdì 15, nella solenne seduta del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, *Sui nessi tra l'ideale e la moralità*, pubblica nella *Gazzetta di Venezia* del dì (18) il seguente articolo:

Ieri l'illustre prof. Augusto Conti occupava il vertice del famoso angolo delle due sale del Circolo artistico. Esse erano affollate del più bel pubblico che oratore possa mai desiderare. Uomini dotti ed autorevoli, fior di signore elegantissime.

Il soggetto del discorso era il più degno dello squisito pubblico e dell'insuperabile oratore. «Non vi è civiltà possibile senza nobiltà d'animo; nulla di grande può essere fatto senza l'entusiasmo». Ecco ciò che l'oratore voleva dimostrare e dimostrò luminosamente.

Non c'era, dopo il suo discorso, una sola persona che non fosse persuasa dell'evidenza della sua tesi; non ce ne fu una forse che si ricordasse nemmeno più dell'acerbissima guerra che da ogni parte è mossa ai concetti di nobile idealità che egli poneva come fondamento, non solo del magnanimo e dell'eroico, ma anche del semplicemente onesto operare. Egli diceva che nemmeno l'onestà vera è raggiunta da chi non fa il debito proprio per altro motivo che il timore del danno che gli possa comunque incogliere nel facendo. Imperocché nella sua misura morale costui scarseggia; preoccupatissimo dall'idea di non dar più, dà sempre meno.

Il Conti censurava come eccessivamente conservatore da certi liberali volgari d'animo, anche se non di mente, si mostrò tutt'altro che in disaccordo colla scienza moderna, e disse di accettare dalla prima all'ultima, facendosi espositore colla buona fede più larga e colla lealtà più squisita, tutte le osservazioni ed induzioni sue intorno all'azione del clima, e di quello che in generale si chiama l'ambiente, sull'organismo e sul carattere.

Ma anche facendo a coteste osserva-

zioni ed induzioni tutte la parte loro, egli dimostrò come quelle verità ne contengano e svolgano delle altre infinitamente nobili e consolanti non che altrettanto sicure. Le quali verità si riassumono in ciò che l'uomo nasce bensì suddito alla materia che lo circonda, ma nel tempo stesso idoneo a salirne grado grado alla signoria. Ogni passo verso la civiltà, la quale non è altra cosa che la scienza e la moralità svolte in azione anzi in consuetudine, può dirsi una battaglia e una vittoria contro le forze conservative dell'ambiente.

Egli poi distinse ambiente da ambiente, quello cioè che la natura e la storia danno all'uomo, e quello che l'uomo crea a sé medesimo col regime, cogli studii, colla meditazione, coll'esercizio di una forte ed illuminata volontà. Egli fu grande pittore quando descrisse l'ambiente che i romani avevano fatto a sé medesimi cogli esercizi del corpo e della volontà, e fu artista sovrano quando ci trasportò in quello artistico che il Giotto aveva saputo creare a sé medesimo e che valeva ben l'altro del cielo, dei colli e della favella onde lo avevano gratificato gli amici destini.

Egli dimostrò altresì che fra l'ambiente esteriore imposto, e l'interiore liberamente creatosi, se c'è battaglia, essa è ordinariamente vinta da quest'ultimo.

E le probabilità di tale vittoria disse, sono proporzionali al grado di civiltà, tanto è vero che l'uomo selvaggio non vince il mare che radendo la spiaggia entro a un tronco scavato, mentre il civile ne disdegna gli aiuti eventuali, piglia il largo e fa il giro del mondo.

Le definizioni che diede del diritto, del dovere, dell'entusiasmo furono altrettanti capi-lavori di precisione e di poesia nel tempo stesso. Ogni epiteto staccava una cosa dal fondo, ogni verbo ve la mostrava viva viva e in azione.

Per questa parte della lingua e dello stile nella parola parlata, il Conti è singolarissimo. Egli improvvisa la prosa di Francesco Guicciardini, e non vi è concetto moderno che non gli basti l'animo di rendere tersamente, non vi è tinta, non vi è gemma ch'egli non cavi dalle ghiande del suo Anno nativo. Che semplicità e che slancio! che mita e che vigore!

Quale idillio e quanta battaglia! La chiusa del discorso c'è rimasta tanto nell'anima, che ci pare di poterla rendere quasi alla parola:

«Ritornarò, concludendo, alle parole da cui mossi. Dicevo, che senza nobiltà d'animo e senza entusiasmo non può darsi civiltà, né possiamo fare nulla di grande. — Nobiltà d'animo? Sì, dell'animo che invoca la naturale nobiltà nostra, e la riverisce negli altri uomini ed in sé stesso, con riverenza che tanto differisce dalla ridicola vanità. — Entusiasmo? Sì, l'entusiasmo, questo sentimento e intendimento di nobiltà, che è una esaltazione del cuore ad ogni cosa egregia o fatta o da farsi. Da esso s'inspira l'educazione buona, si suscita l'estro dei poeti, dei musici, degli artisti; così mediante l'ammirazione della bellezza, noi moviamo dalla verità e ci rechiamo al bene.

«Senza di ciò non può esservi dunque civiltà? No, mai; perché solamente i consapevoli della dignità propria sovraneggiano la natura materiale, adattando ai fini del viver civile i climi ed i luoghi, le stesse disposizioni fisiologiche della schiatta, con ornamento a sé l'ambiente, ch'è un tutto insieme di natura e d'arte, di fisico e d'umano. Né, senza nobiltà d'animo e senza entusiasmo possiamo noi fare nulla di grande? Non possiamo, perché la virtù e la civiltà son battaglia e vittoria; sono arti supreme tenute all'eccellenza; si radicano ambedue nel rispetto, che è dovere, diritto e sanzione; splendono ambedue d'eroismo, cessato il quale, cessa pur anche la naturale onestà; e ambedue vivono di lavoro, che, universalmente parlando, è l'operosità di tutte le nostre potenze, necessario requisito a onorare Dio e la nostra natura. Ecco le voci di magistero che ho sentito tutt'intorno da questa maravigliosa città e che ho cercato ripetere, in modo non indegno, davanti a sì cortese uditorio.

«Oh leone di S. Marco che sulla Piazzetta guardi all'orientale! Oh memorie delle sue imprese di guerra e di pace! Oh i prigionieri che andarono di qui allo Spielberg e poi quel tuo Manin, il Tommaseo, e il sangue generoso che invermigliò le tue lagune! Oh! la bandiera che finalmente sventolò sulle gloriose antenne innanzi alla

basilica di S. Marco; vessillo tricolore, che a voce bassa cantavamo giovinetti, il verde la speme l'ant'anni nudrita, il rosso la gioia d'averla compiuta, il bianco la fed: fraterna d'amore;

e ora possiamo ripetere questi versi a voce alta, la cuore aperto, risoluti di mantenere nelle nostre città l'italico stendardo colla nobiltà dell'animo, e coll'entusiasmo delle cose grandi.

Chi non l'abbia sentito mai il Conti rimane talvolta così compreso della semplicità del suo eloquio, da non si poter formare il per lui la più piccola idea dell'eccellenza di lui nell'arte.

Per poco non gli pare che avrebbe detto a dirittura anch'egli le stesse cose e allo stesso modo.

È il segreto del perfetto. Le proporzioni celano quasi le dimensioni, e riducono il massimo a parere ordinario. Però a riguardarci e ripensarci si capisce di che si tratta.

La parola del Conti svolge negli uditori, non meno degnamente del senso morale, il filosofico e l'estetico, e li rende non solo migliori ma anche maggiori.

È però, dicono, un codino... In che, di grazia? Nella vita? — Fu capitano dei nostri bersaglieri. — Nelle idee? Chi mi cita nel suo discorso d'ieri una sola parola... Ah si! capita! non me ne ricordavo; nominò Dio due volte.

Ebbene — al raspo volente, secondo il regolamento del Rabagas, egli avrebbe dovuto pagare due mezzi franchi di multa — Ma al Circolo artistico regna libertà vera — Alberto Mario vi espone le proprie idee, Augusto Conti le sue. Il pubblico ascolta, pesa, è grato a chi si presta ad illuminarlo, accetta con affetto ciò che gli va, ricusa con civiltà quello che non gli va, apprezza nel primo caso, rispetta sempre nel secondo.

Esso, come quello che fa la sua serio nell'onesta libertà, vive e lascia vivere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Ieri, sotto la presidenza dell'on. Perez, ministro della pubblica istruzione, e coll'intervento del segretario generale, comm. Speciale, riunivasi la Commissione incaricata per la riforma ed il migliore adattamento della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Analogamente alle deliberazioni prese nella riunione di ieri, stamane la Commissione medesima e l'onorevole Speciale sonosi recati al Collegio Romano per visitare i locali ora destinati alla Biblioteca anzidetta e vedere in qual modo possano essere aumentati onde rispondere alle esigenze del pubblico servizio.

MILANO, 20. — Ieri il tenente generale Dezza con un capitano di stato maggiore partiva per Vergiate, ove domani si troverà riunita la prima divisione di manovra del primo corpo d'esercito. Il capitano di stato maggiore Tommasi fu incaricato di disporre il tutto per l'adunamento della divisione. Il tenente generale Quaglia, comandante la seconda divisione dello stesso corpo, si recherà al campo di Varallo Pombia. — La riunione delle due divisioni avrà luogo il 29 corrente.

Il giorno 27 avrà luogo una grande marcia-manovra. (Personegranza)

GENOVA, 23. E scomparso da varii giorni certo P., adetto, per funzioni molto delicate, alla Cassa di Risparmio di questa Banca Popolare. A quanto dicono i giornali, questo individuo sarebbe riuscito per alcuni anni ad alterare per modo le scritture, da coprire vuoti di cassa, che gradatamente andavano crescendo. Si aggiunge che questi vuoti ascenderebbero oggi alla somma di Lire 200,000.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il Figaro narra che i disordini nel giardino del Palazzo Reale, per il canto della Marsigliese, si sono rinnovati, e che la polizia ha dovuto stentare molto a sedarli.

— Una riunione elettorale assai tumultuosa ha avuto luogo a Bordeaux, il 23. I giornali di quella città raccontano che il candidato Achard vi fece un discorso, molto applaudito, ma spesso interrotto da grida di viva Blanqui?

— La Gironda aggiunge che avendo tentato di parlare il candidato Metardier, ne nacque tale un tumulto da doverli sospendere la seduta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — La somma per gli inondati di Szegedino che è

pervenuta fin qui al ministero ungherese è di 2 milioni e 573,891 fiorini, cifra alla quale è giunta dopo i 250,000 franchi inviati dal presidente del comitato francese di soccorso, come risultato della festa dell'Opera del 7 luglio.

RUMENIA, 20. — Da Bukarest annunziano alla *Nova Free Press* l'ari l'altro vicino a Racaene fu arrestato da malfattori un contabile delle ferrovie rumene il quale percorreva la linea insieme con alcuni lavoratori. Il contabile fu spogliato dei 15,000 franchi che aveva in dosso, ed uno dei lavoratori che voleva opporre resistenza fu ucciso.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 27 agosto.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 25 agosto - ore 8 pm.

(Continuazione del giornale n. 236)

Il Preside invita il cons. Pertile ad esporre la sua proposta perchè sia corretta la iscrizione posta dal conte Carlo Leoni nel Salone.

Si sa che intorno a quella iscrizione venne fatta recentemente dal prof. Gloria, alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, una lettura, nella quale l'egregio Professore ha voluto dimostrare l'inesattezza dell'iscrizione stessa, circa la parte avuta, nella costruzione del Salone, dall'Architetto Pietro Cozzo.

Il cons. Pertile, riferendosi a quella lettura, e coll'appoggio di erudite citazioni, propone di sostituire all'epigrafe del conte Carlo Leoni un'altra da lui stesso formulata.

Il cons. Marcon è d'avviso che non essendo stata pubblicata ancora la lettura del prof. Gloria, di cui però rispetta la scienza e le opinioni, convenga soprastare alla proposta del consigliere Pertile. D'altronde quando vediamo l'Ungarelli e il Rossetti parlare di un Cozzo, non già indeterminatemente, ma aggiungervi Pietro e da Lima, resta per lo meno il dubbio sopra un punto, intorno al quale gli scienziati non hanno detto ancora l'ultima parola.

Il cons. Pertile annuisce alle idee del C. Marcon, cui si associa anche il cons. Tolomei, svolgendo con brillantissima esposizione alcuni argomenti contrari alla massima di collocare lapidi illustrative sui monumenti della patria grandezza.

Il cons. Tolomei, fermandosi sui dubbi circa l'esattezza della iscrizione, che si tratterebbe di sostituire, trovò parole assai degne per la memoria del conte Carlo Leoni, il cui patriottismo giungeva quasi fino al punto di non curare, se i fatti, che tornano ad onore cittadino, fossero men veri, purchè il tenente viva la memoria giovasse ad accendere i sentimenti generosi della presente generazione.

Non vorrebbe in ogni caso che fosse sostituita alcuna iscrizione, i nostri padri non ponevano sui monumenti alcuna iscrizione, forse perchè hanno creduto che faceste l'effetto di un asterisco sopra una piramide.

Su questi diversi pareri circa la proposta, viene addeuta la sospensiva, rimandandosi la seduta all'indomani.

Seduta del 26 agosto — ore 8 p.

Preside, comm. Piccoli, Sindaco.

Sono presenti 32 Consiglieri.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Consiglio delibera:

1. di approvare il Conto Consuntivo del Comune di Padova pel 1878 negli estremi seguenti:

Attività L. 3,023,557.83
Passività . . . 3,086,350.06

Eccedenza passiva L. 62,792.21

2. di approvare il resoconto morale della Giunta, letto nella seduta 23 agosto 1879.

3. di approvare il Conto dell'Amministrazione del Dazio Consumo sostenuto dalla Giunta nell'anno 1878, negli estremi seguenti:

Prodotto . . . L. 1,571,419.30
Spese comprese il canone Governativo . . . 869,440.86

Prodotto netto L. 701,978.44

4. di approvare il Consuntivo 1878 della Casa d'Industria negli estremi seguenti:

Attività L. 56,519.84
Passività . . . 45,149.33

Eccedenza attiva L. 1,020.4

5. di autorizzare il Sindaco a stipulare col Demanio dello Stato il Contratto di compra-vendita delle mura e fosse della città, quali sono marcate in censo.

6. di autorizzare la Giunta a far costruire, premessi gli esperimenti di terribrazione, un pozzo in Piazza Capovour con pompa aspirante e premente, rivestito d'una canna di ghisa, appaltando il lavoro a trattativa privata e di pagare la spesa preventivata in L. 3300, stornando parte del fondo stanziato nel bilancio 1879 all'articolo 125.

La seduta è sciolta, previo avviso del signor Preside che i Consiglieri saranno riconvocati a domicilio.

Passaggio della Regina. — Ieri (26), alle ore 5,10 pm. rivediane, giunse alla nostra stazione Sua Maestà la Regina d'Italia, in compagnia del figlio, il Principe di Napoli.

Provenivano da Recoaro. Sua Maestà era accompagnata dalla Contessa Marcello, dalla Marchesa e dal Marchese di Montetereno.

Bonche Sua Maestà viaggiava in forma privata, le Autorità Municipali e Governative si sono recate alla stazione per far atto di omaggio alla Regina.

Vi si trovarono il R. Prefetto, il Sindaco, il R. Intendente di Finanza, il Generale cav. Civilieri, il Senatore Bellavitis, ed altri ragguardevoli persone.

Presentatasi col Principino alla rampa del break reale, Sua Maestà fece segno al Prefetto e al Sindaco di salirvi, e il Prefetto presentò alla Regina le altre Autorità.

La Regina vestiva un abito elegante da viaggio, di seta color piombo e un cappellino nero con piuma color d'arancio; il Principino avea uniforme da torpediniere.

La Regina e il Principino si trovano in ottimo stato di salute.

Durante la breve sosta, il popolo, accalcato nei pressi della stazione, ed un dato punto irruppe nell'interno, acclamando Sua Maestà ed il Principino con entusiasmi evviva.

La Regina gradì moltissimo ques'a dimostrazione spontanea, e lo attestò al nostro Sindaco con parole assai gentili per le popolazioni venete.

Cinque minuti dopo il convoglio reale proseguì per Venezia, salutato dalla folla festante.

Solenne Congresso dei Ragionieri. — Preveggo i signori Ragionieri di questa provincia, che la solenne apertura del Congresso nazionale in Roma è fissata pel giorno 5 del venturo mese di ottobre, e quindi sono vivamente interessato dalla Presidenza del Comitato Centrale di raccogliere dagli onorevoli signori aderenti la tassa di L. 6 per le spese del Congresso, e rimettergliela con tutta sollecitudine.

Spero che i signori Ragionieri di questa provincia, penetrati dell'alta importanza di questa nostra prima solennità in Italia che deve avere tanta influenza sul progresso della scienza e sul miglioramento della professione, si compiaceranno di secondare l'invito del solerte Comitato Centrale, e mi verseranno la stabilita tenue tassa.

Prof. TONZIG.

Spoltura del compianto prof. comm. De Visiani. — È noto che l'illustre prof. Visiani istituendo e rivede l'Orto botanico di questa R. Università manifestò il desiderio di essere sepolto in Sebenico, sua patria; e lasciò per questo intento a quel comune lire mille, affidandole per la esecuzione a quel mons. Vescovo e ad altri due suoi amici. Risultando non sufficiente la legata somma, il Rettore ottenne dal R. Ministero di potersi supplire coi redditi dell'eredità; onde vi è tutto il fondamento a credere che

finalmente la volontà del benefico testatore avrà il suo pieno soddisfacimento.

Orribile misfatto. — Scrivono da Lecce:

Una giovanetta diciottenne, Concetta Del Vecchio, figlia di un tipografo, alta, piuttosto grossotta, ma ben proporzionata tutta, bella come il sole, d'una fisionomia vivace, bianca come l'alabastro, aveva dato il suo cuore, anzi era promessa a un giovane muratore leccese.

Nella tipografia c'era, per macchinista, un certo Pasquale Conte; un uomo alto e robusto, con due occhi grandi e neri, due mustacchi e un folto pizzo, puro neri, che radoppiava la serietà di quella fisionomia cupa.

Costui è stato dieci anni a domicilio coatto e ritornato a Lecce, era sorvegliato.

Tra gli altri, ha fatto anche il brutto mestiere di agente segreto della polizia, e dicesi che avesse accusato il proprio padrone, Antonio Del Vecchio, per non so che cosa. Si era costui innamorato della fanciulla, che più volte si era rifiutata di aderire alle sue scellerate proposte, ed anzi disse al padre quanto il Conte gli aveva proposto. Il padre tosto mise alla porta il macchinista, e questi, irato, deliberò di far vittima del pugnale la fanciulla, insieme col fidanzato, che andava a trovarla ogni sera.

E ciò che propose ha fatto. La sera del 19, prima di consumare l'omicidio, si recò insieme al fratello minore dell'uccisa, fingendogli amicizia, a comparare un mello; e cavò fuori un affilato pugnale e disse al rivedagliuolo:

«Ti pare che lo possa tagliare con questo coltello?»

«Ma sicuro»

«Bene!... (tagliandolo). Questo coltello taglierà un uomo e una donna! Divise in due il mello, ne dette metà al fratello dell'uccisa. Dopo pochi minuti, si accomiatò dal piccolo Del Vecchio e, nella notte, verso le undici venne nella casa della fanciulla; ma nell'atrio del portoncino, ove erano soliti sedere i due innamorati, non vide nessuno.

Tirò giù, colla punta del pugnale, il saliscendi che chiudeva la porta dalla parte interna, aprì ed entrò.

Tutto era silenzio buio, in quella casuccia di tranquillità.

Le due donne e i due fanciullini dormivano, lo sposo non c'era. La ragazza dormiva in una camera allata a quella della madre; egli ne chiuse la porta, rinnovò le infami proposte. Con orrore essa lo respinse, e la mano crudele dell'assassino vibrò sulla fanciulla il primo colpo.

La poveretta cercò di difendersi; si mise attraverso il letto, col seno stretto sul materasso; ma il pugnale le cadde sulle spalle, con tanta forza, che la traforò e uscì dalla mammella, lasciandola cadavere colla testa penzolante da un lato del letto e le gambe dall'altro.

E quelli occhi vivaci, che s'erano dapprima chiusi al suono dei viventi, si chiusero poscia al sonno degli estinti!

Pochi minuti dopo la madre destatasi a un rumore s'accorse che non aveva più figlia.

Giunsero i carabinieri; i delegati, le guardie. La prima domanda fu chi era il suo innamorato. La lama del pugnale le era rimasta in seno; l'assassino, credendo d'averla tratta, se ne era fuggito, portando con sé solo il manico mal fermo.

I carabinieri andarono in casa dello sposo.

Il giovane dormiva placido, ma nondimeno fu arrestato. Però nella mattina seguente fu scoperto in un caffè il vero assassino, e fu condotto davanti alla sua vittima. L'u fu costretto a levare di sua mano il pugnale dal corpo immobile della sua vittima.

Quando fu condotto in arresto la folla voleva farlo a brani. I carabinieri lo difendevano a stento. Il popolo pose mano alle pietre, che gli giovevano addosso come goce d'acqua.

Una andò a colpire un carabiniere, un'altra l'omicida nella testa e gliela ruppe, una terza lo colpì in fronte e gli produsse un'altra ferita; il sangue sgorgava da tutte le parti.

È divenuto un mostro, ma il popolo impaziente non era contento ancora, e le pietre piovevano e si gridava sempre: morte! forza! Che scena! che scena! Si sentiva scuotere tutti i nervi e arricciare capelli; una dimostrazione imponente a favore d'una fanciulla morta in difesa del proprio onore!...

Cincochetta dimenticata. — Certo Pastorello, Antonio detto Babe...
Boletino meteorologico telegrafico. — Riceviamo, in data 25 agosto, la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York...
Azienda assicuratrice. — Lo sviluppo economico di un paese è misurato dall'incremento dei valori...
UFFICIO DELLO STATO CIVILE
 Bollettino dal 14 al 17 agosto
NASCITE
 Maschi N. 10 — Femmine N. 11
MATRIMONI
 Agnito Celestino di Luigi villico con Tremonti Maria di Gaetano villica nubile.
 Levi Anania detto Enea fu Moisè negoziante vedovo, con Donati Elisa fu Giacomo possidente nubile.
MORTI
 Rezzan Augusto di Antonio d'anni 7.
 Patezio Ciro di Girolamo d'anni 8 1/2.
 Borromeo Carlo fu Carlo d'anni 12.
 Sandri-Scarpiera Caterina fu Alessandro d'anni 70 civile vedova.
 Carraro Domenico fu Domenico di anni 61 stalliere vedovo.
 Barato Luigia di Angelo d'anni 87 e 1/2 casalinga nubile.
 Salvatore Alberto fu Giovanni d'anni 73 falegname coniugato.
 Bortoluzzi Maria fu Antonio d'anni 6 1/2.
 Volta Caterina fu Luigi d'anni 12 1/2 civile nubile.
 Scalabrini Antonio di Ferdinando di anni 3 1/2.
 Lattanzi Giuseppe fu Giovanni d'anni 65 1/2, impiegato coniugato.
 Contin Andrea fu Giacomo d'anni 48 terrazzano coniugato.
 Nörin comm. Paolo fu Girolamo di 63 anni, generale in pensione, coniugato.
 Andrein Amalia fu Pietro d'anni 16 casalinga nubile.
 Casarin Rosa di Sante di mesi 1 1/2.
 Mariago-Perosa Caterina fu Antonio d'anni 26 casalinga coniugata.
 Gremese Melchiorre di Giovanni, di anni 1.
 Ciotti Elvira di Luigi d'anni 6.
 De Martinis Angelica di Enrico, di mesi 10.
 Pizzati Giovanni fu Antonio d'anni 70 oste coniugato.
 Gussoni Adalgisa di Leonardo di anni 1 1/2.
 Lovo Antonio di Giuseppe d'anni 21 domestico celibe.
 Un bambino esposto.
 (Tutti di Padova)
 Sinigaglia Elisabetta fu Antonio di 40 anni domestica nubile, di Venezia.
 Zorzan Marco fu Natale d'anni 70, villico vedovo di Teolo.
 Rossetti Angelo di Vincenzo d'anni 21 soldato di cavalleria celibe di Montebuono (Rieti).

Proscritto a premi della città di Barietta. — 41. Estrazione del giorno 20 agosto 1879.
Obbligazioni rimborsabili con L. 100:
 S. 1155 — Dal N. 1 al 50
 Obbligazioni premiate:
Vinse il premio di L. 50.000:
 Serie 5486 N. 22
Vinse il premio di L. 1000:
 Serie 419 N. 37
Vinsero il premio di L. 500:
 S. 451 N. 21 - S. 5176 N. 48
Vinsero il premio di L. 400:
 S. 1503 N. 18 - S. 4396 N. 5
Vinsero il premio di L. 300:
 S. 105 N. 36 - S. 5186 N. 22 - S. 5935 N. 15
Vinsero il premio di L. 100:
 S. N. S. N. S. N. S. N.
 96 6 105 36 263 3 551 19
 1089 19 1843 4 2012 40 2499 25
 2921 27 3552 41 3804 15 4110 19
 4127 25 4522 23 4535 35 4828 14
 4889 22 5076 14 5622 28 5711 11
 5844 23
Vinsero il premio di L. 50
 37 37 60 21 78 28 89 11
 110 26 153 4 227 20 346 10
 3368 45 378 12 398 12 477 13
 529 40 546 40 556 3 560 12
 579 16 712 46 734 7 787 35
 800 46 847 21 958 18 973 32
 1097 18 1104 4 1130 19 1149 13
 1155 5 1194 44 1210 5 1220 32
 1271 16 1272 26 1294 6 1305 40
 1334 13 1349 44 1390 25 1441 35
 1499 31 1543 37 1557 2 1561 47
 1592 22 1645 1 1738 13 1759 28
 1834 28 1878 49 1879 5 1946 15
 1965 5 1965 31 2093 40 2114 11
 2132 12 2269 27 23 5 8 2480 19
 2563 8 2598 44 2622 12 2661 10
 2723 5 2773 5 2867 16 2904 17
 2929 45 2996 35 3002 31 3122 18
 3239 12 3255 15 3326 14 3353 37
 3363 40 3383 10 3405 29 3406 32
 3515 23 3540 15 3546 31 3707 2
 3913 27 3968 19 4042 44 4070 39
 4135 43 4166 24 4222 34 4250 14
 4283 16 4392 5 4361 37 4370 1
 4389 41 4414 50 4506 42 4552 17
 4608 14 4669 9 4778 12 4791 22
 4803 39 4866 37 4912 37 4961 50
 4984 12 4997 40 5052 32 5108 8
 5117 33 5172 8 5173 6 5135 37
 5137 33 5200 43 5302 17 5305 38
 5397 46 5474 50 5487 21 5572 14
 5619 5 5693 6 5730 16 5733 36
 5893 2 5925 34

B. Osservatorio Astronomico di Padova
 27 agosto
 Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 28
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 3 s. 55
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	758,3	757,2	757,8
Term. centig.	+24,5	+28,2	+25,4
Tens. del vapore acq.	13,30	14,77	16,14
Umidità relat.	58	52	67
Dir. del vento	NE	E	calma
Vel. chil. oraria del vento.	18	12	0
Stato del cielo.	nuvol. sereno	nuvol. sereno	sereno sereno sereno

Dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26
 Temperatura massima = + 28,2
 » minima = + 19,6

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 25 agosto.
 (S) Sedici deputati e due senatori, che tanti secondo il Bersagliere (organo non sospetto) erano quelli che assistevano ieri a Napoli all'adunanza dell'Associazione del Progresso, e che fecero plauso alle idee svolte dall'onor. Nicotera, a vero dire non costituiscono che un partito minuscolo, e se l'onor. deputato di Salerno non può fare calcolo che sul loro appoggio, bisogna proprio dire che il suo partito è andato assottigliandosi ogni dì più, e che egli ha perduto la sua base di operazione che, come sapete, era appunto la gran maggioranza della deputazione meridionale.
 In quanto poi al discorso del quale telegrammi particolari trasmisero un magrissimo sunto, sarebbe bene di aspettare a giudicarlo quando se ne conosca il testo preciso, sebbene dal sunto già pubblicato si comprenda che l'oratore predicò pro domo sua, e sostenne la teoria che i partiti politici non debbono essere esclusivi, ma progredire continuamente e trasformarsi quando dalla loro trasformazione possa venire l'utile del paese, che preferiva sempre dei partiti fortemente costituiti e con un programma chiaro, e preciso a dei partitini infinitesimali, senza nessuna coesione fra loro, e con dei programmi indecisi ed elastici.
 E se si deve prestar fede alle voci che corrono con una certa persistenza, il segretario generale del Ministero delle finanze dovrebbe essere l'on. A. Plebano, deputato al Parlamento e direttore dell'Avvenire; e, siccome l'on. deputato di Bergamo è un ex-impiegato superiore dell'Amministrazione finanziaria dello Stato, e uomo di studi speciali in materia di finanza, è certo che l'on. Grimaldi non avrà motivo di pentirsi della scelta fatta, se pure l'ha già fatta.
 Il movimento di ritirata delle truppe che dovevano eseguire le grandi manovre a Ceperano continua, poiché è stato constatato che in quella zona le febbri miasmatiche o paludose infieriscono come non infierirono mai per lo passato, e che il costringere i soldati a manovrare in quelle località sarebbe stato lo stesso che esporre molti di essi a certa morte.
 Non vi sarà sfuggito il fatto che, da qualche tempo a questa parte, molti giornali italiani e specialmente quelli del partito radicale, che parlano spesso e volentieri dell'Italia irredenta, mostrano maggiore animosità verso l'Austria, e vogliono dare ad intendere che al nostro governo non garbi punto né poco l'annunziata — e non mai avvenuta — occupazione di Novibazar da parte della truppa austriaca.
 Che i giornali radicali facciano sposo della politica cervellotica non vi ha chi l'ignori; ma, a provare come essi non rappresentino l'opinione pubblica italiana che non si preoccupa menomamente di ciò che fa l'Austria sulle sponde della Lina, e com'essi attribuiscono arbitrariamente le proprie idee ai nostri uomini di Stato, sta il fatto che, in questi ultimi giorni, il conte di Robillan, nostro ministro a Vienna riceveva dal palazzo della Consulta una nota, che lo si invitava a comunicare al governo austro-ungarico, nella quale dichiarasi che l'Italia non ha obiezione di sorta da sollevare contro l'occupazione del saugacato di Novi-Bazar per parte delle truppe austriache, e che tutti i giornali che asserrirono il contrario dissero cosa affatto insussistente.

LA REGINA A VENEZIA
 Leggesi nella Gazz. di Venezia 26:
 Oggi, alle 6 pom. precise, arrivava a Venezia con treno Reale, S. M. la Regina Margherita e con essa S. A. R. il Principe di Napoli, seguiti dalle dame e dai gentiluomini di Corte. Si trovavano in attesa alla Stazione ferroviaria, elegantemente addobbata, la principessa Giovannelli, dama di Corte, il f. di Sin-daco, colla Giunta, il R. Prefetto, S. E. il ministro di grazia e giustizia G. B. Varré, senatori e deputati, tutte le principali Autorità, il comandante del presidio generale Bassecourt, e Rappresentanze di tutte le armi dell'esercito, il contrammiraglio Acton e altri alti ufficiali della R. Marina, Rappresentanze della Magistratura e di tutti gli Uffici regi e cittadini.
 Nell'interno della Stazione sfilava il 48° di linea e trovavasi anche la Banda cittadina, nell'atrio della Stazione sfilavano pompieri e guardie municipali. Fuori della Stazione erano allineati artiglieri e carabinieri e all'appodo vi era la banda militare.
 Tutto il Canal Grande imbandierato e adorno di arazzi e di tappeti presentava il più vago aspetto. Infinito il numero di gondole ed entusiastiche al solito le acclamazioni a S. M. la Regina e alla Dinastia.
 S. M. vestiva un elegantissimo costume da viaggio grigio un po' tendente al celeste ed aveva il petto ornato di alcuni leggiadri fiori, e S. A. R. il Principe indossava il suo solito costume da marinaio.
 Quando la Regina fu nell'atrio una povera donna gettandosi in ginocchio davanti, le presentava una supplica. S. M. gliela prese col suo sorriso di ineffabile bontà, e quando fu per uscire la rimetteva al Prefetto.
 Nelle fondamenta della Stazione e di San Simeone la folla era immensa e così dovunque. Il numero delle barche fu così grande da ingenerare alla Stazione, dove la ressa di barche che aspettavano l'arrivo era imponente, un po' di inceppamento.
 S. M. la Regina Margherita scese in una gondola di Corte in compagnia del Principe di Napoli, e le acclamazioni furono vive e continue per tutto il lungo tratto di acqua.
 Sua Maestà, giunta che fu al Palazzo Reale, venne più volte acclamata dal popolo che sipato l'attendeva nella Piazza di S. Marco.
 L'ordine fu perfetto.

CORRIERE DELLA SERA
 27 agosto
DISPACCI ESTERI
 Vienna, 26.
 Il barone Haymerle, appena qui arrivato, ebbe una lunga conferenza col conte Andrássy. Si crede ch'egli ne sarà il successore. (Indipendente)
 Berlino, 26.
 È smentita la interpretazione data dalla Vossische Zeitung al viaggio del maresciallo Manteuffel; la sua missione non è di riconciliare i due cancellieri imperiali, ma soltanto di fare un atto di cortesia verso lo czar. (idem)
 Atene, 25.
 I cristiani di Caudia sono assai malcontenti della decisione presa dalla Porta nella questione dell'annistia. Essi presentarono energici reclami al governatore dell'isola.
 Si vanno raccogliendo numerose bande di armati. (idem)
 Monaco, 26.
 L'arcivescovo fu insignito di nuova insegna di nobiltà. (idem)

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)
 ATENE, 26. — L'El'lonico presume crede prossima la soluzione della questione greca.
 Tuttavia se la Turchia persiste nel misconoscere amicizia della Grecia, la Grecia deve lasciare pendente la questione orientale e prepararsi alle eventualità che non tarda ranno a sorgere in Oriente. Aumentata la flotta, applicando la nuova legge militare, la Grecia avrà fra tre anni un esercito regolare di 60 mila uomini, potrà affrettare una soluzione più radicale della questione d'Oriente, e assicurare meglio i suoi interessi.
 LONDRA, 27. — Il Times dice che l'Inghilterra e la Francia preciseranno i poteri della commissione per l'inchiesta Egiziana.
 La commissione prenderà per base dei suoi lavori il rapporto antico; la commissione esaminerà le proposte fatte riguardo all'amministrazione delle ferrovie e del dazio.
 Il Morning Post ha da Berlino, che Gortschakoff lasciò Wilbad, recandosi a Bodenbaden.
 CAIRO, 26. — Il governo prese le misure opportune per impedire l'inondazione del Nilo.
 COSTANTINOPOLI, 26. — La Porta risponderà oggi ai commissari greci. Si assicura che la Porta accetti il trattato di Berlino come base di discussione, ma constatando che il voto del congresso non costituisce un obbligo.
 PIETROBURGO, 20. — Il Giornale di Pietroburgo considera i reclami della Porta alla Serbia come intrighi per sollevare gli Albanesi, come tentativi per eludere il trattato di Berlino, richiedenti un'azione energica da parte delle potenze. Un telegramma da Berlino al Nuovo Tempo annuncia che i giornali ufficiosi furono invitati a cessare dagli attacchi contro Gortschakoff.

Parigi 25 26
 Rendita francese 5 0/0 116 87 116 75
 Rendita francese 3 0/0 83 05 82 95
 Rendita italiana 5 0/0 78 65 78 60
VALORI DI VERSI
 Ferrovie lomb. venete. 198 — 198 —
 Obbl. ferr. V. E. a 1865 277 — 277 —
 Ferrovie romane 108 — 108 —
 Obbligazioni romane 205 — 202 —
 Obbligazioni lombarde 264 — 264 —
 Rendita austriaca (oro) 68 63 66 63
 Cambio su Londra 25 33 25 33
 Cambio su Italia 9 93 10 84
 Consolidati inglesi 97 93 97 81
 Turco 11 — 11 —
Vien na 25 26
 Mobilite 258 25 253 25
 Ferrovie austriache 269 25 268 50
 Banca nazional 821 — 821 —
 Napoleoni d'oro 9 25 9 25
 Cambio su Londra 116 50 116 60
 Cambio su Parigi 45 95 46 —
 Rendita austriaca argento 67 40 67 20
 » in carta 65 30 65 35
 » in oro 88 — 88 —
Londra 25 26
 Consolidati inglese 98 43 98 56
 Rendita italiana 78 25 78 25
 Lombardie 13 52 14 37
 Turco 11 87 12 12
 Cambio su Berlino — — — —
 Egitziano 51 34 51 34
 Spagnuolo 15 — 15 —
Berlino 25 26
 Austriache 472 — 467 50
 Lombardie 154 50 150 25
 Mobilite 452 50 442 50
 Rendita italiana 79 10 78 70
 Bartolamio Moschin, gerente respons.

ANNUNZI
AVVISO
 MAGAZZINI vari d'affittarsi con CASA di abitazione a prezzo da convenirsi, fuori Porta Savonarola al N. 363. Chi vi applicasse dirigersi dalla ditta Bianchi e Mazzoli nel locale sopraindicato. 4-136

ESPECIALITÀ
CONSERVE PER BIBITE
 DELLA PRIMA E PREMIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE PEZZOLI
 PADOVA - Via Serti - PADOVA
 Ogni fiasco capace per due libbre, l'altro di mezzo litro per trecenti libbre
 Conserva il vostro che è cuore di cuore per centesimi 10

IN BATTAGLIA
 D'Affittare pel SETTE ottobre
 Casino con terreno in contrada Scuro sulla strada Provinciale.
 Per visita e trattazioni rivolgersi al sig. Augusti Luigi contrada stessa. 2-130
 Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai capi di famiglia ed alle Puere per qualunque attenzione l'avviso in 4. pagina della
FLORSANTE
 coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.
PELLIGGERIA
 DI GIULIO MOSCA
 Vedi quarta pagina

DISPACCI DA ROMA
 Roma, 25.
 Il Fanfulla assicura che l'on. Cairoli ebbe un colloquio con Bismarck a Norimberga.
 Il ministro della guerra dispose per sollecito congedamento della classe anziana delle truppe che dovevano partecipare alle grandi manovre di Ceperano. Arrivarono qui gli ufficiali francesi che dovevano assistere alle date manovre e ripartiranno tosto per l'Alta Italia.
 Giunse oggi l'onorevole Nicotera. (Perseveranza)
 Roma, 26.
 Viene smentita la notizia data da alcuni giornali che asserrirono essersi in questi giorni inviate note speciali ai nostri diplomatici all'estero. Il Ministero dell'Agricoltura spedì oggi ai Prefetti un telegramma circa la phylloxera sviluppata nel circondario di Lecco. (Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)
 VIENNA, 26. — Il Bilancio del Credito Mobiliare presenta un prodotto netto per il primo semestre 1879 di 3,387,279 fiorini.
 BERLINO, 26. — La Borsa fu debole in seguito al bilancio del Credito Mobiliare.
 GENOVA, 23. — È arrivato Brioschi presidente della Commissione sull'inchiesta delle ferrovie che terrà domani la prima seduta.

BULLETTINO COMMERCIALE
 VENEZIA, 26. Rendita it. god. da 1° luglio 86,25 86,35.
 Id. 1° genn. 88,30 88,50.
 I 20 franchi 22,46 22,48.
 MILANO, 26. Rendita it. 88,30.
 I 20 franchi 22,4 22,49.
 Sele. Maggiori domande ma transazioni poche.
 LIONE, 25. Sele. Discreta, domanda, ma difficoltà di transazione.

NOTIZIE DI BORSA
 Firenze 26 27
 Rendita italiana 88 27 88 39
 Oro 22 49 22 48
 Londra tre mesi 28 33 28 35
 Francia 112 50 112 50
 Prestito Nazionale — — — —
 Azioni Regia Tabacchi 881 — 881 —
 Banca Nazionale 2220 — 2220 —
 Azioni meridionali 397 — 390 —
 Obbligazioni meridionali 278 — — —
 Banca toscana 670 — 675 —
 Credito mobiliare 862 — 866 —
 Banca generale 825 — 825 —
 Rendita italiana — — — —

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
 DI
A. PRIULI-BON
 I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo inou gusto e col profumo più delizioso, riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni. — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai convalescenti, ed ai bambini.
 Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza dello Erba tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.
 Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 3-138

PER IL TRIGESIMO
 DI
GIUSEPPINA FESTLER
 Grande è la scuola del dolore, per cui la verità s'insinua nella vita intima e si traggono in pubblico fatti privati di virtù secrete, che altrimenti mancherebbero di onesto omaggio.
 Estimatore, per lunga consuetudine, di Francesco Saverio dott. Festler, onore in Padova e fuori della scienza e pratica medica; e col nobile vanto di averlo avuto, di quella e di questa, solerte maestro, potai vantarmi della pregiata sua amicizia, nonché della conoscenza di sua consorte, GIUSEPPINA ACHARD, figlia di un graduato militare al servizio del gran capitano dei tempi moduni, la cui spada prese forma di scettro.
 Quale amico di que' cari e stimati congiunti, potei verificare ognora il pieno accordo di quelle due anime, che trovarono in se stesse tutte le disposizioni a nobilmente interpretarsi e con reciproca intimità di pensiero e di sentimento.
 Essa, di sano criterio, di non comune educazione, di occhio intellettuale e di abito leale, era pure festosa ed amabile nel conversare, e in ogni attitudine di famiglia esima. Potea dirsi la loro casa un palladio di felicità domestica: la bellezza dell'anima traspariva alla sposa sotto il velo corporeo.
 Nove mesi di dolori, che furono di entrambi, trassero la magnanima donna a combattere contro le forze della natura, mostrandosi grande altresi nell'infortunio con la pazienza, che è un coraggio lento e continuato, misto di speranza, una forza che cresce coll'esercizio e nell'esercizio si affina. Ci fece scoprire la parte divina che vi ha nell'amore, e come fidava sulla felicità riservata, dopo questa vita, agli amici della virtù.
 Ben ti compiangio, infelice amico, per l'esperienza che avesti della caducità delle cose umane, e per l'orribile schianto del cuore che ti arredo tale doloroso distacco. Pensa però che gli amici tuoi, e coloro ch'ebbero la sorte di avvicinarla, prendono parte al giusto e vivo tuo cordoglio, e che la cara donna, che ti fu per lunghi anni compagna, nell'aprirselo il cielo, passò dolce-ridente quasi sola che lascia le nubi indorate.
 Con tale sfogo di sentimento adempio un sacro dovere di leale amicizia verso colei, che fu sempre in cima dei tuoi pensieri, a cui rendevi culto sincero di rispetto e di amore, e la quale apparve femmina ed era angelo fra noi.
 Venezia, 27 Agosto, 1879.
 L'AMICO
MENECHINI FRANCESCO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
 Bollettino dal 14 al 17 agosto
NASCITE
 Maschi N. 10 — Femmine N. 11
MATRIMONI
 Agnito Celestino di Luigi villico con Tremonti Maria di Gaetano villica nubile.
 Levi Anania detto Enea fu Moisè negoziante vedovo, con Donati Elisa fu Giacomo possidente nubile.
MORTI
 Rezzan Augusto di Antonio d'anni 7.
 Patezio Ciro di Girolamo d'anni 8 1/2.
 Borromeo Carlo fu Carlo d'anni 12.
 Sandri-Scarpiera Caterina fu Alessandro d'anni 70 civile vedova.
 Carraro Domenico fu Domenico di anni 61 stalliere vedovo.
 Barato Luigia di Angelo d'anni 87 e 1/2 casalinga nubile.
 Salvatore Alberto fu Giovanni d'anni 73 falegname coniugato.
 Bortoluzzi Maria fu Antonio d'anni 6 1/2.
 Volta Caterina fu Luigi d'anni 12 1/2 civile nubile.
 Scalabrini Antonio di Ferdinando di anni 3 1/2.
 Lattanzi Giuseppe fu Giovanni d'anni 65 1/2, impiegato coniugato.
 Contin Andrea fu Giacomo d'anni 48 terrazzano coniugato.
 Nörin comm. Paolo fu Girolamo di 63 anni, generale in pensione, coniugato.
 Andrein Amalia fu Pietro d'anni 16 casalinga nubile.
 Casarin Rosa di Sante di mesi 1 1/2.
 Mariago-Perosa Caterina fu Antonio d'anni 26 casalinga coniugata.
 Gremese Melchiorre di Giovanni, di anni 1.
 Ciotti Elvira di Luigi d'anni 6.
 De Martinis Angelica di Enrico, di mesi 10.
 Pizzati Giovanni fu Antonio d'anni 70 oste coniugato.
 Gussoni Adalgisa di Leonardo di anni 1 1/2.
 Lovo Antonio di Giuseppe d'anni 21 domestico celibe.
 Un bambino esposto.
 (Tutti di Padova)
 Sinigaglia Elisabetta fu Antonio di 40 anni domestica nubile, di Venezia.
 Zorzan Marco fu Natale d'anni 70, villico vedovo di Teolo.
 Rossetti Angelo di Vincenzo d'anni 21 soldato di cavalleria celibe di Montebuono (Rieti).

